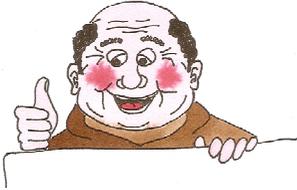


CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-België
P. P.
4430 Ans-Monfort
P910698/BC 31284



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL
Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt
tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PÉRIODIQUE
2 ÈME TRIM. 2010

n° 4



Que L'Esprit-Saint souffle sur nous :

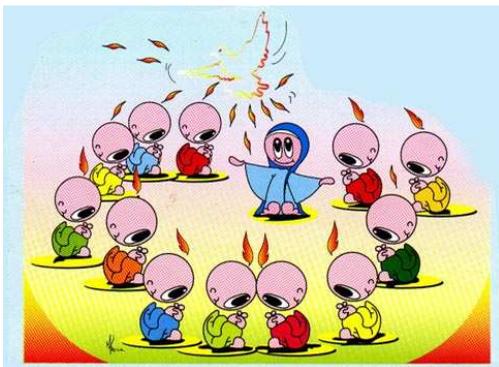
A la première Pentecôte chrétienne, l'Esprit-Saint se manifesta comme feu d'enthousiasme. Débordant de joie, les disciples de Jésus « publient les merveilles de Dieu, et ceux qui les observent sont perplexes : « Que peut bien être cela ? » (Actes 2, 11-12). Alors l'Apôtre Pierre explique qu'il s'agit de la force de l'Esprit-Saint. Il dit : « Elevé à la droite de Dieu, Jésus a reçu du Père l'Esprit-Saint promis et l'a répandu. C'est là ce que vous



voyez et entendez. » (Actes 2, 33)

La Pentecôte, c'est le souffle de l'Esprit-Saint sur les hommes. C'est lui qui nous donne l'intelligence de la bonne nouvelle de Jésus-Christ, mais aussi la force de nous mettre debout.

La Pentecôte, c'est la victoire de l'amour sur la peur...



CHRIST EST RESSUSCITE

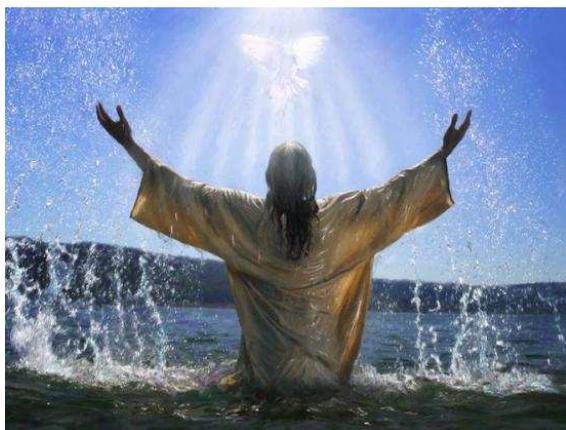
Une flamme

«Qu'est-ce qui est intéressant dans une bougie ?

Ce n'est pas la cire ni la mèche. C'est la flamme.

Que la bougie soit neuve, qu'elle arrive vers sa fin,

La flamme est la même, elle produit autant de chaleur autant de lumière».





Je vais mettre un cierge

Pour un chrétien, mettre un cierge c'est demander à Dieu (souvent par l'intermédiaire de la Vierge ou d'un saint) une faveur, une réconciliation, une guérison. Mais c'est aussi pour dire merci. Le cierge ne remplace pas la prière qui vient du cœur. Il l'accompagne et la continue.

Un cierge qui brûle, c'est une lueur dans la nuit. Ça éclaire et ça rassure.

Un cierge qui se consume lentement, c'est ma prière qui continue.

Un cierge qui éclaire, c'est un rappel vers Dieu qui est ma lumière sur la route de la vie, c'est un cri d'espérance vers Jésus-Christ qui a dit : *«Je suis la lumière du monde. Celui qui vient avec moi, ne marchera pas dans le noir: il aura la lumière pour toute sa vie.»*

Un cierge qui rayonne, c'est le rappel du cierge pascal, qu'on allume pendant les fêtes de Pâques et qui symbolise le Christ ressuscité. Et c'est pour cela qu'autour du cercueil, à l'église, brillent des cierges qui annoncent l'entrée définitive du défunt dans le Royaume de lumière.

Comment illuminer le monde ?

Deux hommes s'étaient donné un défi : illuminer le monde, et en plus à une date précise ! Le premier, assez riche, se mit à tirer des lignes électriques un peu partout, mais à l'échéance convenue, il n'était pas prêt. Le second, beaucoup plus pauvre, releva le défi en faisant passer une consigne : - Tel jour, telle heure, que chacun allume une bougie à sa fenêtre ! DD



EDITORIALE



Il Centro è legato al cammino di molti cristiani che con grande generosità hanno contribuito alla sua creazione ed alla sua evoluzione. Per molti, ha rappresentato la Patria, il paese, la famiglia, la parrocchia, l'oratorio... tutto ciò che, in cuor suo, ogni immigrato racchiude e conserva gelosamente.

Nato nella rue Ste Croix, in pieno centro di Liegi, dove è stato inaugurato il 17 dicembre 1966, si è trasferito a Rocourt nel giugno 1981, in mezzo al verde dei prati e all'ombra di alberi centenari. La prima statua ad abitare il parco è stata quella di S. Francesco d'Assisi, il Poverello. Come sarebbe potuto essere diversamente, visto che lo spirito francescano inculcato dai Frati veneti, fin dall'inizio della Missione Cattolica Italiana, nel lontano dopo guerra, ancor oggi aleggia su questo luogo d'incontro e di preghiera? Don Fabio, don Giorgio e per ultimo don Nino, che hanno ereditato successivamente questo luogo, hanno saputo mantenere le tradizioni francescane proponendo : liturgie, celebrazioni, feste familiari, pellegrinaggi, conferenze ecc...Lo scopo essenziale del Centro è stato e sarà sempre quello di dare assistenza morale, religiosa, sociale, culturale e ricreativa a tutti coloro che lo frequentano.

Imprenditori, commercianti, lavoratori specializzati e non, giovani e pensionati, uomini e donne, hanno offerto generosamente il loro sapere, le loro competenze, il loro tempo, non per orgoglio o beneficio personale ma per semplice contributo alla Chiesa e a Dio.

Così è nata anche la cappella S. Damiano, e più recentemente, la cappellina con la *Vergine dei Poveri* di Banneux, nonché la collocazione di un'altra statua : quella di S. Pio di Pietrelcina.

Ma dopo quasi trent'anni, alcuni lavori importanti si sono rivelati urgenti: il restauro del tetto della cappella, la sostituzione delle porte e finestre del Centro, così come il tetto.

Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, ancora una volta, grazie ad un volontariato assiduo, capace e praticato con passione, con fede e con voglia di andare sempre avanti. Se fosse stato per danaro o per successo, niente di tutto questo avrebbe mai visto il giorno.

Grazie, Signore, per tutte quelle persone che in nome Tuo hanno creato e sostenuto il Centro e per coloro che attualmente proseguono, con la stessa fede, lo stesso amore, nella stessa direzione. I loro nomi non saranno pubblicati sui giornali ma sono stampati per sempre su ogni pietra o oggetto del Centro. NP

Cari connazionali,

mi farà piacere rivolgere a voi tutti ancora un caro saluto prima della prossima estate.

Come avrete forse letto in vari fogli informativi, a partire dal mese di aprile scorso il Consolato Generale a Liegi ha iniziato la nuova procedura della concessione dei passaporti con l'apposizione delle impronte digitali. Un'altra novità è costituita dal fatto che ora anche i minorenni dovranno essere titolari di un passaporto proprio e non potranno più essere iscritti sul passaporto dei genitori.



L'altra notizia di rilievo, come già accennato nel mio saluto di Natale, è che da quest'anno l'Italia accetta la doppia cittadinanza, per cui, d'ora in poi, chi volesse acquisire una cittadinanza straniera, non perderà più automaticamente quella italiana. Per chi invece avesse perso la cittadinanza italiana negli anni passati, e volesse riacquistarla, la procedura è un po' più complessa in quanto l'interessato dovrà trasferirsi in un qualsiasi comune italiano per almeno un anno.

Non posso poi sottacere l'annuncio che ormai, credo, tutti sappiano, secondo il quale il Consiglio d'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri ha definitivamente decretato la chiusura di questo Consolato Generale nell'autunno prossimo. La data precisa non è stata ancora stabilita, tuttavia la decisione risulta ormai presa. Tutte le attività consolari, dalla data di chiusura definitiva di questo Ufficio, saranno trasferite presso il Consolato Generale a Charleroi. Da parte mia e di tutti i miei collaboratori, come anche da parte delle Associazioni italiane qui presenti e delle Autorità belghe, è stato fatto tutto il possibile per evitare questa decisione, ma purtroppo si tratta di una ristrutturazione generale di tutta la rete dei consolati italiani nel mondo e quindi di una nuova organizzazione anche formale delle attività consolari, che purtroppo prescinde dai singoli paesi e dalle singole comunità presenti nel mondo.

Sarà mia cura, ovviamente, tenervi informati sulla data esatta di chiusura e su tutte le procedure che dovranno essere poste in essere al momento della cessazione del Consolato Generale.

Personalmente non posso che confermare di aver passato un bellissimo periodo insieme a voi in questa bella città di Liegi, come anche in tutte le altre città di questa Circoscrizione Consolare che ho voluto visitare una per una. In quest'area dove voi continuerete a vivere, ho potuto trarre l'assicurazione della piena integrazione della nostra comunità nel tessuto sociale della Vallonia nonché il riconoscimento che queste Autorità hanno sempre dimostrato per il lavoro e la passione che la Comunità italiana ha posto nella sua attività di ogni giorno e che ha meritato il plauso degli amici belgi.

Non mi resta che rivolgervi un caloroso saluto e un augurio di prosperità e salute a voi e a tutte le vostre famiglie.

Sinceramente,

Mauro Carfagnini Consul Generale d'Italia a Liegi

IL CANE E I SANTI

"Dobbiamo essere senza dubbio, molto buoni con gli animali per molte ragioni, ma soprattutto perché hanno le nostre stesse origini", così una frase di San Giovanni Crisostomo racchiude un legame molto

recita mo. Questa antico tra uomo e animale, ad essa San Tommaso d'Aquino aggiunge: "Chi mostra una pietosa compassione verso gli animali, ancor di più sarà disposto a comportarsi con pietà verso i propri simili". In tempi moderni, questo antico legame è stato ripreso anche da Giovanni Paolo II che sosteneva l'esistenza, nell'uomo come negli animali, di uno spirito, un soffio, che assomiglia allo spirito di Dio.



Di certo, di tutti gli animali che Dio ha creato, il cane è quello che maggiormente ci accompagna nella nostra avventura terrestre, a volte aiutandoci, altre sostenendoci ed altre ancora salvandoci da pericoli. Non a caso li troviamo affiancati e partecipi alla vita di numerosi santi come la storia e l'icografia ci racconta e ci mostra. Già nella Bibbia fa la sua comparsa il

"cane di casa" che segue il suo padroncino e l'angelo nel loro viaggio (Libro di Tobia capitolo 6). Il cane va sempre dietro a quei due ora a destra ora a sinistra, ora si blocca davanti ad una gallinella d'acqua o ad una volpe, si perde in un prato, ma poi ritorna al fianco del giovane e dell'angelo.

San Bernardo nel 1046, fondando l'ospizio del Gran San Bernardo, decise di circondarsi e allevare cani molossoidi che potessero essere di aiuto e sostegno ai pellegrini provenienti dalle più svariate parti del globo nell'affrontare i pericoli che la montagna offriva e le scorribande di vandali.





Con lo scopo di migliorarne l'intelligenza e l'olfatto furono allevate e incrociate molte razze differenti fino a giungere al tipo di cane che noi , oggi, riconosciamo come cane San Bernardo!

San Bernardo viene raffigurato, nella maggior parte dei casi, con accanto un gran cane bianco; si racconta, infatti, che sua madre avesse sognato un grande cane bianco prima della nascita del figlio.

È una strana coincidenza, che anche la mamma di san Domenico di Guzman sembra aver fatto un sogno simile: nel sogno, accanto

al piccolo Domenico sarebbe comparso un cane di modeste dimensioni con una fiaccola in bocca , che secondo un discepolo del santo indicherebbe la nascita di un predicatore che con ardenti discorsi avrebbe infiammato la carità in molti cuori ormai raffreddati.

Fu per tale motivo che la beata Aza decise di chiamare il suo bimbo Domenico, non a caso il Papa chiamò il suo ordine "ordine dei domenicani" che esaminando il termine dal latino significa "domini canes" cioè cani del Signore, con accezione del termine inteso come fedele al Signore come un cane al suo padrone.



Questo caro animale, lo incontriamo anche nella vita di San Rocco di Montpellier a consolazione del Santo e come presenza di un progetto di Dio. Le raffigurazioni del Santo non escludono mai la presenza di un piccolo cagnolino ai suoi piedi con un pezzo di pane in bocca; secondo la tradizione si chiamava Reste e il suo padrone divenne il solo discepolo di San Rocco. La storia, racconta infatti, che San Rocco allontanatosi dall'ospedale di Piacenza, dove si trovava in quel periodo e ricoverato a causa della peste, si fosse recato spontaneamente in un bosco pensando fosse arrivata la sua ora. In quel luogo incontrò un cagnolino che gli portò ogni giorno un pezzo di pane fino al suo ristabilimento. Il padrone del cane, incuriosito delle molte assenze dell'animale, mosso da curiosità, lo seguì e conobbe così il Santo di cui divenne discepolo.

Nel tredicesimo secolo si produsse, partendo dalla zona di Lione in Francia, un fenomeno strano e curioso: la nascita del culto di San Guinedulfo un cane levriero che venne onorato come un Santo. Tale culto



terminò durante il Medio Evo per essere abolito definitivamente circa cento anni fa dal calendario dei Santi, nel quale era stato persino inserito.

Questo cane levriero era stato posto a guardia di un grande castello appartenente ad un signore di quel tempo e fu ucciso proprio dal padrone che credette erroneamente che questi avesse ucciso il figlio. Si era accorto che il muso del cane era sporco di sangue e non c'erano tracce del neonato. Ma al contrario il cane, aveva salvato il piccolo dall'attacco di una vipera e l'aveva uccisa. Più tardi il signore scoprì la vipera morta e anche il bimbo che era scivolato sotto la culla.

Allora il padrone del cane comprese l'errore e colto da commozione seppellì il cane con tutti gli onori. Da quel momento, la tomba fu oggetto di pellegrinaggio e tutti si recavano lì per ottenere guarigioni a favore di fanciulli.

Ritornando ai Santi veri, come non nominare allora San Francesco d'Assisi e la conversione del lupo di Gubbio. Un lupo, antico progenitore del cane, sembra terrorizzasse la città di Gubbio; Francesco allora, che aveva grande dimestichezza con gli animali, incontrato il lupo lo convinse pacificamente a non commettere più nefandezze e atti malvagi contro gli abitanti di quel luogo, promettendo all'animale che se si fosse comportato bene con loro, non gli sarebbe mancato cibo, cosa per la quale era spinto ad attaccare. Da quel momento pace fu fatta e il lupo circolò tranquillamente in città entrando nelle case dove veniva accolto da tutti.

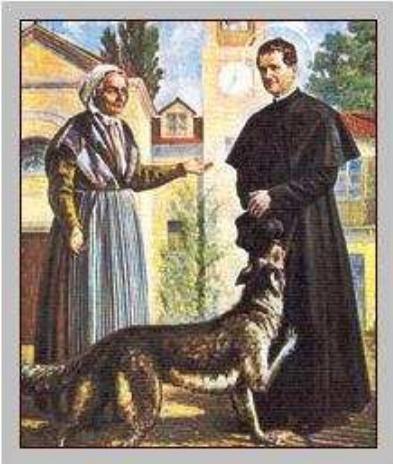


Come protettore dai pericoli, il cane, figura al fianco di San Giovanni Bosco, un grande cane, forse un cane lupo, che per il suo colore fu chiamato il Grigio.

Il cane viene riportato più volte negli episodi quotidiani della vita di questo santo, dove intervenne durante situazioni di pericolo. I sentimenti che questo Santo provava per i cani sono espressi in una sua ricorrente frase: "Guarda quel povero cane di nessuno, chiamalo, dagli un po' della tua merenda e fagli una carezza, è il Signore che te lo manda perché tu possa fare una buona azione verso una sua creatura, così a b b a n d o n a t a " . La stessa cosa avveniva per Santa Maria Francesca della cinque piaghe, una santa vissuta a Napoli. Specialmente lungo la strada in salita che conduceva al santuario di Santa Lucia al Monte, un grosso cane le

si metteva accanto e non permetteva a nessuno di molestarla .

La Santa giunta in chiesa, si intratteneva in preghiera e nel frattempo il cane entrava in convento, si fermava dietro la porta della cella del confessore e con zampate e ringhiate faceva notare la sua presenza; in questo modo il confessore comprendeva e dal convento si recava in chiesa dove trovava la santa pronta a confessarsi.





Si potrebbe parlare a lungo di Santi che si accompagnano a cani, sia nella vita reale quanto nelle rappresentazioni di essi.

Altri esempi sono: numerosi santi domenicani come Beato Enrico di Susa e San Martino di Pores, Santa Margherita da Cortona con un cane sulle gambe, San Lazzaro il mendicante con un cane che gli lecca le ferite, Sant'Uberto di Tongeren-Maastricht con cane da caccia e cervo, San Bellino da Padova, solo per ricordarne alcuni. Insomma, se Dio ha voluto donare il cane come fedele compagno dell'uomo e l'ha posto anche accanto ai santi, sicuramente una ragione esiste. Questo animale fornisce un esempio di fedeltà sincera così profonda e incondizionata che forse molti

di noi non conoscono neanche nei confronti dei nostri simili.

Il cane fornisce un esempio e un modello da seguire, come un invito da parte di Dio che ci indica di conseguenza il rispetto di tutto il creato e delle sue creature secondo un ordine che non può essere sovvertito.

Concludo con una famosa frase di Padre Lacordaire, famoso oratore e teologo francese dell'ottocento che diceva: "Se la provvidenza vi farà trovare un cane abbandonato, bisognoso come voi di affetto, dovete trattarlo da amico. Il cuore dell'animale batterà sempre col vostro fino al giorno in cui il sacerdote di Cristo vi benedirà per l'ultima volta, mentre il cane piangerà per voi nel



AMBIGORIGI CONTRO I ROMANI

Il periodo che precede l'arrivo dei romani è un po' sconosciuto, molto di ciò che sappiamo del Nord dell'Europa, in particolare del futuro Belgio quindi, del territorio di Liegi, ce lo ha lasciato scritto Giulio Cesare, uno dei più grandi romani, non solo imperatore ma anche grande generale, condottiero e, perfino scrittore. Nei suoi scritti, infatti ci ha raccontato la sua conquista delle *Gallie* “*De bello gallico* “ (A proposito della guerra della Gallia)



Quando Giulio Cesare giunse in queste contrade, nel 57 avanti Cristo, il futuro Principato di Liegi era una parte della *Gallia Belgica*, abitata ovviamente dai *Galli*, nome generico dato ai popoli di tutta la Gallia.

Lo stesso Cesare dice che la Gallia è divisa in tre parti: quella settentrionale abitata dai Belgi, quella meridionale abitata dagli Aquitani ed infine, la parte mediana abitata dai Celti (1).

Tuttavia, il territorio del liegese era a sua volta e suddiviso in cantoni abitati da popoli che avevano nome: *Eburoni*, *Condrusi*, *Adui*, o *Ambivariti*, tuttavia, il loro nome collettivo era

Germani.

Cesare arrivò, allorché gli *Adui* al sud dell'attuale Namur, combattevano gli *Eburoni*, al Nord della Mosa. Gli *Adui* avevano riportato la vittoria e preso ostaggi. Gli *Eburoni* vivevano al nord dell'attuale città di Liegi, probabilmente *Tongres* nel *Limburgo* belga. Sembra che gli *Eburoni*, popolo nomade e guerriero, formato da Germani, sentendosi a stretto nel proprio territorio aldilà del *Reno*, lo avrebbero traversato, riversando nella *Gallia Belgica* le orde distruttrici.(2).

Erano anche chiamati *Germani* gli *Aduatici*. Questo popolo occupava, più o meno, l'attuale provincia di Namur e, secondo alcuni autori, era formato da resti del famoso esercito dei Cimbri, battuto da Mario, console e generale romano, nel 102 a.C. (3).

Anche di origine germanica erano i *Condrusi* (che occupavano ‘attuale Condroz al Sud di Liegi); gli *Ambivari o Ambi* (Amiens), i *Centroni*, i *Grudi*, i *Pemani* (nelle attuali Ardenne belghe), i *Segni* (sull’attuale Eifel tedesco) e i *Tessandri* (4).

Cesare racconta che gli *Eburoni* erano un piccolo popolo, comandato da



Statua di Ambiorige sulla piazza di Tongres

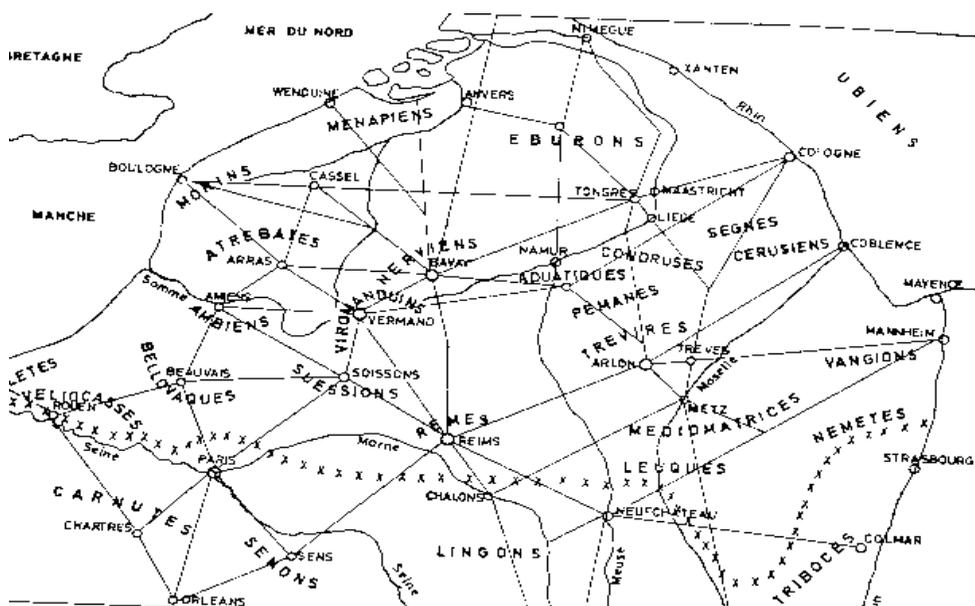
due re soggetti agli *Aduatici* i quali erano stati vinti da Cesare. Uno di questi re si chiamava *Ambiorige* ed era giovane, focoso, battagliero, ambizioso, l’altro si chiamava *Cativulco* ed era più avanti in età, meticoloso, esitante ma, finalmente, insieme avevano deciso di attaccare gli *Aduatici*; questi, però meglio inquadri battono gli *Eburoni* e prendono in ostaggio un nipote e il figlio di *Ambiorige*. In più, avevano imposto un pesante tributo che gli *Eburoni* dovevano pagare.

Giulio Cesare, il cui scopo era anche di rappacificare le tribù galliche era riuscito a far liberare gli ostaggi e ad annullare il tributo, per

cui, si aspettava da *Ambiorige* una certa riconoscenza ma, questi non era fatto per accettare la “*pax romana*” e non poteva fare a meno di combattere l’occupante romano.

Nel suo “*De bello gallico*” Cesare ci racconta nei dettagli l’agguato che *Ambiorige* tese all’esercito romano mentre dal suo accampamento che si trovava verosimilmente ad *Atuatuca Tungrorum* (Tongres), si spostava a Sud e passava con molta probabilità nelle vicinanze della futura città di Liegi. Ovviamente, Cesare non poteva citare Liegi perché non esisteva ancora, ma da molti calcoli circa l’ora di partenza da Tongres ed il momento dell’agguato, nonché la direzione che l’esercito avrebbe preso per andare verso il Sud si può essere abbastanza precisi.

Torniamo al racconto di Cesare, che qui riportiamo con parole nostre ma, che chiunque abbia studiato un po' di latino ha certamente tradotto con relativo voto scolastico. *Ambiorige*, approfittando dell'assenza di Cesare, intento a domare rivolte in *Germania*, in *Bretagna* oppure ad ispezionare il suo esercito da un punto all'altro della Gallia, trova uno stratagemma per sferrare un attacco con una probabilità di battere i romani chiusi nel loro accampamento di *Atuatuca* probabilmente attuale *Tongres* dove *Cesare* li aveva mandati per passare l'inverno. Essi non temevano un eventuale attacco, prima di tutto perché erano numerosi, constavano infatti di cinque coorti e di una intera legione; *Ambiorige*, però contava sulla loro stanchezza, in quanto erano reduci da una difficile battaglia in *Bretagna* e quindi con una imboscata avrebbe potuto batterli. Perciò, il focoso *Ambiorige*, d'accordo con *Indutiomare*, re dei *Treviri*,



abitanti dell'attuale Lussemburgo e dintorni, stimando il momento favorevole, tiene consiglio e, malgrado gli avvertimenti di *Cativulco*, solleva gli *Eburoni* ed attacca un gruppo di romani in perlustrazione, li batte e tenta di forzare l'accampamento. I romani che si erano, nel frattempo raggruppati, respingono facilmente l'attacco. Visto l'impresa impossibile, *Ambiorige* si spinge sotto le fortificazioni ed incomincia a chiamare a gran voce che qualcuno venisse a discutere con lui di cose importanti, sia per i romani che per i *Galli*.

Titurius Sabinus e Aurunculeius Cotta, comandanti la piazza, mandano due soldati ad ascoltare Ambiorige il quale, comincia col dire: Riconosco che Cesare mi ha reso dei servizi, grazie a lui sono stato affrancato del



tributo che pagavo agli Aduatici, mio figlio e mio nipote, ritenuti in ostaggio dai crudeli nemici hanno ritrovato la libertà, dichiaro, innanzitutto che non sono stato io a dare l'ordine di attaccarvi ma ho dovuto cedere alla pressione

dei miei; infatti, la mia autorità è limitata e la mia nazione non ha meno potere su di me che io ne abbia su di essa. Lo crederete più facilmente pensando che non potevo illudermi di vincere il popolo romano con un pugno di uomini. Ma i confederati, avendolo deciso, hanno attaccato contemporaneamente tutti gli accampamenti di Cesare, affinché, i romani, non potessero venire in aiuto gli uni gli altri: i Galli, non possono separarsi da altri Galli, quando si tratta di difendere la loro comune libertà.

Adesso che ho pagato il tributo alla mia patria, accomplirò i doveri che mi impone la coscienza verso Cesare perciò, informo Sabino e Cotta che i Galli hanno reclutato un considerevole numero di Germani, che questi hanno, ormai, già traversato il Reno e che arriveranno qui tra due giorni; li avviso, perciò, che vogliono salvare le truppe che sono sotto i loro ordini e raggiungere in tempo gli accampamenti di Cicerone e Labieno, non hanno un solo momento da perdere, io stesso, mi impegno sotto giuramento, a lasciare libero il passaggio sul mio territorio; così facendo, voglio conciliare quanto debbo al mio paese, il quale sarà alleggerito da un grande peso con la partenza dei romani ed il sentimento che nutro per Cesare, di cui non posso dimenticare i servizi.(5).RG

Depuis 1929
Location autocars & minibus
Excursions - Transferts

VOYAGES  ATLAS-CARS



Marcel BROUWERS
Gérant

Chaussée de Tongres 52
B-4000 Liège (Rocourt)
Tél.: 04/226 20 40
04/226 24 93
Fax: 04/225 11 85
E-mail: atlascars@skynet.be

RITIRO DI QUARESIMA A MAREDSOVS

11 MARZO 2010

a cura del Padre Abbate Bernard LORENT

Partenza in pullman da Seraing. La giornata s'annuncia fredda anche se poi abbiamo avuto qualche raggio di sole. Arrivo a Maredsous verso le 10:30. L'enorme parking è quasi vuoto ma l'imponente abbazia, protetta da una natura in attesa della primavera per rinascere, ci aspetta a porte aperte.

Verso le 11:00, il padre abbate Bernard LORENT ci accoglie in una sala decisamente sobria. Per questo primo intervento ci propone la sua interpretazione del testo che parla delle tentazioni di Gesù durante i 40 giorni trascorsi nel deserto.



Le sue spiegazioni, date in un italiano perfetto e con parole semplici, trasmettono una grande serenità e ci preparano ad assistere con devozione, insieme ai monaci, alla Santa Messa nella cappella dell'abbazia.

Alle 13:00 : pausa pranzo. Dopo esserci rifocillati con un bel piatto di for-

maggi locali, una breve passeggiata all'aria aperta ci predispone al successivo appuntamento con l'Abbate.



In questo suo secondo intervento, ci spiega la parabola del figliol prodigo. Conosciamo tutti questi testi del Vangelo, li abbiamo uditi fin da bambini, eppure li abbiamo ascoltati come se ci venissero presentati per la prima volta.

Il luogo, le parole magiche del Vangelo, il fascino intellettuale e la tranquillità d'animo dell'oratore ci hanno veramente conquistati.

Al termine dell'incontro, pausa di meditazione per prepararci al sacramento della riconciliazione che, purtroppo, spaventa ancora molti di noi.

Alle ore 17:00, di nuovo riuniti con P. Lorent, ma questa volta per ascoltare la storia, molto interessante, della più importante Abbazia del Belgio e dei Benedettini.

Alle 18:30 termina la nostra giornata di riflessione a Maredsous. Giornata che, interrompendo la nostra frenetica vita quotidiana, ci prepara alla Settimana Santa ed alla Pasqua di Risurrezione.



Credevo che ognuno di noi abbia bisogno di questi momenti di meditazione e di pace interiore che aiutano a rispolverare la propria fede e possono essere punti di riferimento nei momenti difficili della vita. NP

CONFERENZA SUL TEMA :

LA VITA DOPO LA MORTE

Nel quadro delle iniziative previste in occasione della Quaresima, la Missione Cattolica Italiana, in collaborazione con l'*Unité Pastorale LES DOUZE*, ha organizzato una conferenza sul tema *la Vita dopo la Morte*, al Centro Sociale Italiano di Rocourt, il 4 marzo 2010 alle ore 20:00.

Oratore :

Abbé Ralph SCHMEDER, parroco a Rocourt e responsabile di radio RCF di Liegi.

Il tema interpella naturalmente ognuno di noi ed è per avere delle risposte a tante domande che numerose persone hanno risposto all'invito. E stato un piacere vedere la nostra sala completamente piena.

Le domande essenziali erano : -

Si può provare l'esistenza d'una vita eterna?

Cosa s'intende per risurrezione?

Esiste un inferno, un paradiso, un purgatorio?

Si può essere cristiani e credere nella reincarnazione?

Dio è un giudice?

Cosa fare per andare in cielo?



la Bottega

Pizza tradizionale e buffet
Gospert 29 - 4700 Eupen
tel. 087/65.20.78



L'Abbé Ralph ha presentato questo tema in maniera chiara e comprensibile a tutti, parlando dell'uomo, della vita e della morte : *-Una speranza aldilà della morte – il dono della risurrezione.-* ed ancora : *-è possibile parlare positivamente della morte anche non essendo cristiani, ma poi si arriva a un punto in cui le riflessioni puramente umane non bastano più; là dove si vuol dire qualcosa sul “come” della vita dopo la morte, occorre far intervenire la fede ed in particolare la fede nella risurrezione. Il cristiano crede nella risurrezione dei morti perché un uomo, Gesù Cristo, in maniera definitiva, è uscito vivente da tale battaglia. Crediamo nella vittoria della vita, perché crediamo nella potenza di Dio.*

Tutti i partecipanti hanno apprezzato sia il tema che il relatore ed è stata veramente una serata molto interessante. È stata anche l'occasione di un primo contatto con le 12 comunità dell'Unità pastorale di cui il Centro fa parte, le quali hanno scoperto una comunità cristiana di origine italiana

molto viva e a loro un po sconosciuta. Speriamo di rinnovare l'esperienza.
NP



“Laudato sii, mi Signore, per sora nostra morte corporale” (S. Francesco)

Il 5 marzo 2010, nella Casa Sacro Cuore di Saccolongo (PD), ha concluso serenamente la sua lunga vita terrena, spesa a servizio di Dio e dei fratelli,

P. Albino Simpliciano GOMIERO

Frate minore-sacerdote-missionario

Nacque il 30/11/1915 a Scandolara di Zero Branco (TV). "Chiamato da Gesù a condividere la sua missione, ha risposto con slancio e passione, sperimentando anche la durezza del carcere e i lavori forzati. Lasciata la sua terra, ha percorso cammini di missionarietà in luoghi molteplici e vari : Istria, Argentina, Belgio e Guatemala." A Liegi, fra gli immigrati italiani, ha operato dal 1958 al 1969 e parecchi di noi lo ricordano ancora con molto affetto e riconoscenza. "Instancabile e lieto, ‘dal cuore d'oro e con la tempra dei grandi lavoratori’, ha reso ovunque la sua vita una feconda benedizione del Signore".

SETTIMANA SANTA A S. DAMIANO

Giovedì Santo

Messa in cena domini animata da Luis Alberto Campos, con canti in latino, italiano e spagnolo. Le sue esecuzioni all'organo e la sua voce melodiosa hanno reso la celebrazione più viva e più solenne. Siamo riconoscenti a questo giovane venuto da Malaga, conosciuto da don Nino in occasione di un viaggio a Taizé, che, di passaggio a Liegi, si è proposto di condividere con noi questa Eucaristia.



Venerdì Santo

Malgrado la pioggia ed il freddo, molte persone hanno partecipato alla Via Crucis nel parco del Centro dove il percorso e soprattutto le meditazioni erano state preparate con grande diligenza. Un'occasione per riflettere sulla passione di Gesù ma anche sui problemi che incontriamo oggi nella nostra vita di tutti i giorni e, più ampiamente, nella nostra società e nel mondo.

Sabato Santo

La veglia del Sabato Santo con il fuoco, l'acqua, le candele accese, i fiori abbondanti, le letture, ci introduce già nella gioia della risurrezione. La celebrazione è stata animata da Isabelle di origine polacca, accompagnata all'organo dal nostro Salvatore. Con voce chiara e sicura, ha interpretato tutti i canti programmati in perfetto italiano. Al termine della veglia, il Centro ha offerto a tutti *le verre de l'amitié* e la colomba tradizionale.

Domenica – Pasqua di Risurrezione

La S. Messa è stata solennemente animata dalla corale *Cantastoria* che, per l'occasione, aveva preparato un adeguato repertorio.

Il tutto è stato organizzato con l'intenzione di far vivere pienamente la Settimana Santa per arrivare consapevolmente alla gioia della Pasqua di Risurrezione. Ognuno di noi è poi responsabile del proprio cammino e di ciò che vive nel più profondo dell'anima. NP



proprio cammino e di ciò che vive nel più profondo dell'anima. NP

Molte famiglie hanno risposto *presente* all'invito per la tradizionale caccia all'uovo ed il tempo è stato dalla nostra parte. Tutto

LUNEDI DI PASQUA



era stato predisposto per accogliere calorosamente adulti e bambini.

Il barbecue preparato dagli specialisti Georges e Annie, i tavoli allestiti con armonia di forme e di colori da Anita, i giochi molto divertenti per piccoli e grandi, realizzati da Anita, Marie Rose, Antonella e Nadia.

Dopo la proiezione di un cartone animato nella sala S. Marco, bambini piccoli e grandi hanno invaso il parco alla ricerca delle uova che quest'anno, le campane venute da Roma, avevano lanciato in abbondanza. Molto apprezzato l'intermezzo musicale a sorpresa dei Sigg. Albanese (padre e figlio), che con le loro tarantelle, valzer, ecc... hanno regalato ai presenti un vero tocco magico del nostro Sud, la Calabria.

Il pomeriggio si è poi concluso con una Santa Messa di ringraziamento, presieduta da don Battista Bettoni. NP



Padre **Anselmo Pedrolo** da Motta di Livenza, oltre agli auguri di Buona Pasqua, ci scrive : *"Ho ricevuto volentieri il vostro giornalino... Come sono contento che il Centro, la Missione, San Damiano siano creature vive fra i nostri emigranti giovani e veterani"*.



Garage Aresta

Chaussée de Tongres 469
4000 ROCOURT



INCONTRO NAZIONALE DEI LAICI

SCHERPENHEUVEL 08.05.2010
COMUNITA CATTOLICHE ITALIANE DEL BELGIO

Le Comunità cattoliche italiane del Belgio si sono ritrovate sabato, 8 maggio 2010, a Scharpenheuvel per l'ultimo incontro dell'anno di formazione. Un saluto di benvenuto è stato rivolto ai partecipanti dal Rettore del Santuario dove i gruppi si sono ritrovati verso le 9:00, accompagnati dai loro missionari. La prima parte della giornata è stata dedicata alle testimonianze di diverse persone che hanno accettato di parlare della loro



fedele e del loro cammino di cristiani. Si è potuto constatare quanto sia diverso il percorso di fede di ognuno; la più toccante è stata quella del giovane Alessio che, con la sorella, ha voluto ricevere i sacramenti del battesimo, comunione, e cresima proprio quest'anno, alla mezzanotte della veglia pasquale, dopo un

periodo di preparazione vissuto nella comunità di **Beringen** guidata da don Gregorio. Alla fine della mattinata, don Battista ha presentato e benedetto le cinque persone che l'indomani avrebbero iniziato il loro pellegrinaggio a Santiago de Compostela (Spagna) chiedendo a noi di accompagnarli con la nostra preghiera. Dopo la pausa pranzo, nel pomeriggio si è fatto un bilancio sul corso di formazione di quest'anno inserito nel cammino dei corsi degli anni precedenti e con nuove proposte per i corsi futuri e sull'avvenire delle nostre comunità. Una giornata molto interessante, ricca di contenuti e di emozioni, conclusasi con la celebrazione di una preghiera di ringraziamento . NP

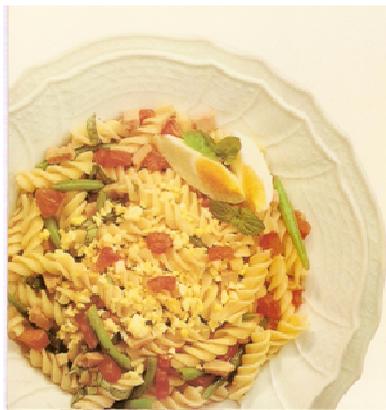




Salade de fusilli

Ingrédients pour 4 personnes:

- 250 g de fusilli,
- 30 g de gros sel,
- 200 g de tomates,
- 150 g de haricots verts
- 1 tranche de 100 g de jambon cuit,
- 2 œufs durs, 2 bouquets de basilic
- 2 rameaux de menthe
- 1 petit piment, huile d'olive et sel



Préparation:

1. Lavez les tomates et coupez-les en petits morceaux.
 2. Epluchez, lavez et faites cuire à l'eau les haricots 15 min environ; puis coupez-les en petits morceaux.
 3. Lavez et hachez le basilic, la menthe et le piment.
 4. Mettez les herbes hachées et les tomates dans un saladier et assaisonnez de sel et d'huile.
 5. Faites cuire les fusilli dans 3 litres d'eau bouillante salée.
 6. Au bout de 8 min environ, égouttez-les, refroidissez-les sous l'eau courante et égouttez-les de nouveau.
 7. Versez-les sur les tomates, ajoutez les haricots et le jambon coupé en dés; mélangez et complétez avec les œufs durs hachés.
- AM

Le Bergerue

Chez



Silvano

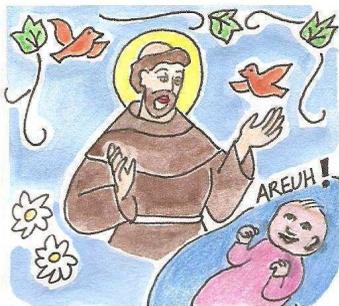
*Cucina Italiana
Enoteca*

www.chez-silvano.be

En Bergerue, 13 - 4000 Liège
Tél. : 04. 223.40.60

Ouvert de 12 h à 15 h - 18 h à 24 h
Fermeture dimanche et lundi

SAINTE GIANNA BERETTA-MOLLA: **MÉDECIN, MÈRE ET MESSAGÈRE DE L'AMOUR DE DIEU.**



4 octobre 1922, fête de saint François d'Assise, Gianna Beretta naît près de Milan dans une famille fortement chrétienne.



Alors qu'elle s'adonne avec sérieux aux études, elle traduit sa foi en s'engageant dans un apostolat généreux dans l'Italie d'après-guerre où la pauvreté fait des ravages.



Médecin, elle ouvre un dispensaire, se spécialise en pédiatrie et préfère parmi ses assistés: les mamans, les enfants, les personnes âgées et les pauvres.



En 1955, elle se marie avec l'ingénieur Pietro Molla. Elle est radieuse et souriante. Gianna en remercie sans cesse le Seigneur. Elle désire former une famille vraiment chrétienne.



De 1956 à 1959, elle devient la maman de Pierluigi, Mariolina et Laura. Elle est une femme heureuse.



Enciente de son 4ème enfant, on lui diagnostique une tumeur grave à l'utérus. Un avortement thérapeutique la sauverait mais elle choisit de mourir pour sauver l'enfant qu'elle attend. Elle connaît souffrance, douleur et elle meurt peu après son accouchement.



Quelques décennies plus tard, 2 femmes invoquant le docteur Molla dans leurs prières suite à des complications prénatales et postnatales furent exaucées. Deux miracles estampillés Vatican.



Jean-Paul II la canonise le 16 mai 2004(Année Internationale de la Famille) en l'heureuse présence de ce 4ème enfant: Gianna-Emmanuela.



"L'amour est le plus beau sentiment que le Seigneur ait mis dans l'âme des hommes."

Sainte Gianna Beretta-Molla

TESSERAMENTO 2010

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2009 hanno permesso lo sviluppo delle attività e l'inizio di una ristrutturazione più profonda dei locali bisognosi di urgenti cure.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione al l'ASBL per continuare la realizzazione del progetto e rendere il Centro più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano.

Potete farlo richiedendo la nuova carta di membri per il 2010 nei locali dell'ASBL.

Grazie già da adesso per la vostra disponibilità e la immutata fedeltà. Buone vacanze a tutti.

*Il consiglio
di amministrazione*



ORARI S.MESSE

GIORNI FERIALI
Missione Seraing ore 18:00

SABATO E
VIGILIE FESTIVE
Flot (Grace-Holl) ore 16:30
Ougrée ore 17:30
Rocourt ore 19:00

MISSIONI ITALIANE DI LIEGE E SERAING

DOMENICA
E FESTIVI
Tilleur ore 8:30
Sclessin ore 9:30
Mis. Seraing ore 10:00
Rocourt ore 11:30
G. Berleur ore 16:30
Pansy ore 18:30